



LIBRI

Quella voglia di farcela, in bilico tra vita e morte

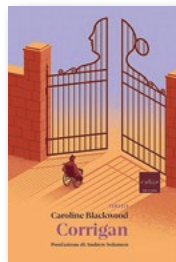
Guadalupe Nettel
La figlia unica
 La Nuova Frontiera
 224 pagine
 16 euro



LIBRI

Fascinoso e inquietante, il seduttore è in carrozzina

Caroline Blackwood
Corrigan
 Codice
 352 pagine
 21 euro



LIBRI

Il capitolo più recente della vita di un simbolo

Claudio Arrigoni
Ancora Alex Zanardi
 Pienogiorno
 160 pagine
 15,90 euro



Diventare madre può voler dire abbracciare il dolore, la paura, la malattia: è quello che accade a Laura e ad Alina, diventate amiche a Parigi e poi tornate in Messico. Due destini incrociati: determinate prima a non avere mai figli, per non perdere leggerezza e libertà, si ritrovano poi madri, entrambe, in modi diversamente drammatici. Laura è costretta a prendersi cura di un figlio non suo, problematico e fragile, da cui poi dovrà dividersi, con dolore e nostalgia. Alina invece porta in grembo una creatura che, secondo la scienza, è condannata a non sopravvivere al parto, per colpa di una rara e poco conosciuta malformazione. Due donne attaccate alla propria indipendenza si scoprono così, da un giorno all'altro, madri capaci di quella totale dedizione che solo un figlio fragile richiede. Un figlio di cui, con tutta la forza e la tenacia di cui sono capaci, si prendono cura, affrontando paure e difficoltà, affinché la vita possa vincere sulla morte. **C. L.**

La vita di Lady Caroline Blackwood, giornalista e scrittrice morta a 64 anni nel 1996, sembra un romanzo solo a scorrerne gli amori ufficiali: sposata con un pittore, poi con un pianista e, nel 1972, con il poeta americano Robert Lowell, affetto da disturbo bipolare, che la convinse a dedicarsi alla narrativa e morì cinque anni dopo. Nella stessa condizione di vedovanza si trova Devina Blunt, protagonista femminile del suo ultimo romanzo uscito nel 1984, *Corrigan*, e ora tradotto da Codice. Il titolo è il cognome di uno sconosciuto quanto affascinante irlandese in sedia a ruote dopo un incidente, che irrompe nella noiosa quotidianità della vedova, in cerca di una donazione per l'istituto in cui è stato ricoverato. «C'è un signore storpio alla porta. E vuole vedere lei!», l'incipit straniante, con la frase pregiudizievole della governante Murphy. Ma la signora inconsolabile viene irretita dalla bellezza e dal coraggio di quell'uomo con tante ombre e un approccio manipolatorio. Un personaggio a tutto tondo che frantuma ogni stereotipo e somiglia più a un carnefice che a una vittima. Definendo così l'istituzionalizzazione: «Chiunque debba passare la vita in un istituto sa che la cosa che scompare più rapidamente è il proprio nome. Io l'ho sempre considerata una grave amputazione dell'identità». **L. B.**

Prima il pilota, poi lo schianto in gara che gli ha portato via le gambe. Dopo, le vittorie con l'handbike, le varie maratone a cui ha partecipato, l'Ironman. Sullo sfondo l'uomo, la moglie Daniela e il figlio Niccolò. E da ultimo il secondo tragico incidente nel giugno 2020, sulle strade della Val d'Orcia, dove in una curva la sua handbike si è scontrata con un camion. C'è tutto questo in *Ancora*, la biografia in cui Claudio Arrigoni, giornalista sportivo che da anni segue il movimento paralimpico, racconta Alex Zanardi. Ma il racconto che meno conosciamo è proprio quello scontro in Toscana durante uno degli appuntamenti di Obiettivo3, il progetto voluto dall'atleta per promuovere il ciclismo paralimpico e cercare nuove reclute. È la moglie a soccorrerlo per prima: «Lo ha tenuto cosciente. È vivo grazie a lei», sostiene uno dei medici intervenuti sul posto. Un fracasso facciale, il ricovero in terapia intensiva a Siena, poi in Lombardia e infine a Padova, vicino alla famiglia. In mezzo cinque interventi chirurgici. Oggi Alex Zanardi ha ripreso a parlare. «Fa delle cose, ma non sempre. Ci sono stati passi avanti, e ci sono stati passi indietro. Il suo resta un percorso molto lungo», ha dichiarato la moglie a gennaio. Lo stesso mese in cui il libro è stato stampato. **M. T.**